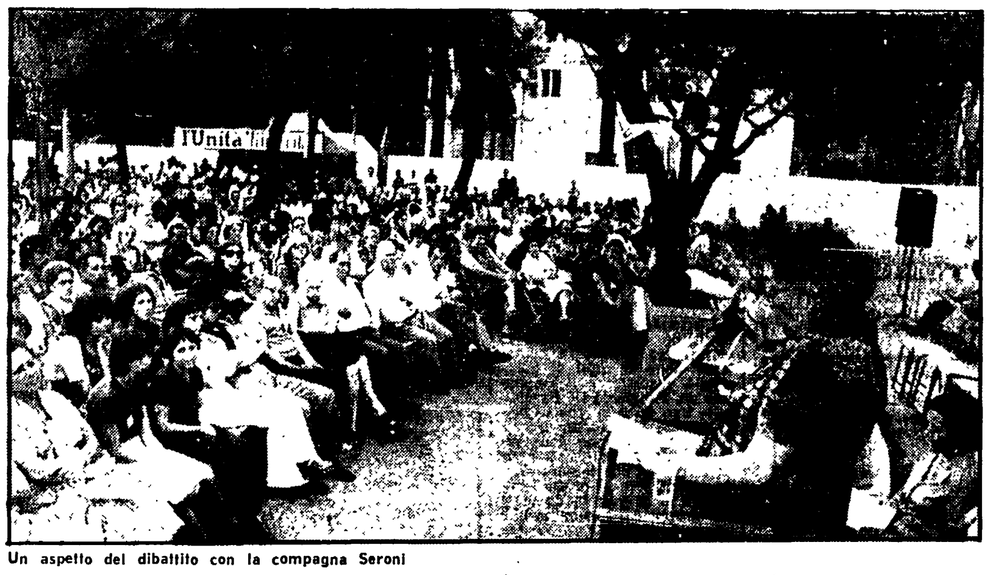
Prosegue con successo il Festival nazionale della donna

Spezia: forte manifestazione di solidarietà con la Spagna

L'impegno dei democratici nella lotta per costruire una Europa libera, indipendente e antifascista nel discorso della compagna Adriana Seroni — L'intervento della compagna spagnola Castro — Il contributo dei pittori spezzini — Oggi il convegno delle delegate d'azienda con l'intervento del compagno Napolitano



Un aspetto del dibattito con la compagna Seroni

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 23.

Le donne italiane, le ragazze, le comuniste della Liguria hanno stretto la mano alla Spagna democratica e antifascista. Un velo di commozione è sceso sull'arena centrale del Festival della donna, al parco «Allende» della Spezia, durante la manifestazione dedicata alla Spagna e all'impegno a costruire una Europa libera, indipendente e antifascista. Per l'incontro con la delegazione spagnola presente al festival tutte le donne hanno momentaneamente abbandonato gli stands, e insieme alla compagna Gigetta Ricciardi — madre di un giovane caduto medaglia d'oro della Resistenza — e alle bandiere delle sezioni comuniste portate a braccio dalle compagne della Spezia, di Genova, Savona, Sarzana si sono strette intorno alle compagne antifranchiste. Al tavolo della presidenza, all'inizio della manifestazione, avevano preso posto oltre alle compagne spagnole Mercedes Comabella, di Madrid, Ana Castro della Galizia, Maria Luque, dell'Andalusia, tutte del movimento democratico delle donne spagnole e del PCE, la compagna Adriana Seroni, responsabile della commissione femminile centrale del PCI, la compagna Francesca Busso, vice presidente del Consiglio regionale ligure, la compagna Linda Ramirez, del PC cileno, il compagno Bertagna, segretario della federazione spezzina, la compagna Gigetta Ricciardi, la compagna Anna Maria Vignolini, partigiana combattente e i familiari dei garibaldini Muccini, Rolla e Piceddi, caduti nella guerra di Spagna.

Dopo l'introduzione della compagna Busso, che ha ricordato l'alto esempio di Dolores Ibarurri per le donne di tutto il mondo e la presenza attiva dei garibaldini liguri nella guerra contro le truppe di Franco, ha preso la parola la compagna Seroni, la quale ha ricordato che l'attuale regime iberico, grazie a 40 anni di dure e impegnative lotte della fase antifranchista, è finalmente costretto a confrontarsi con la richiesta di democrazia e di libertà che viene da tante parti del popolo spagnolo. «Rinnoviamo la nostra attiva solidarietà — ha proseguito la compagna Seroni — nella convinzione che l'affermazione della Spagna libera non è solo una esigenza interna, ma di tutto il mondo, dell'Europa, che vogliamo fondata sulla coesistenza sulla pace, sullo sviluppo della mutua cooperazione».

«Le donne italiane e quelle spagnole — ha affermato la compagna Seroni — hanno un motivo di più per volere la crescita della democrazia e il rinnovamento profondo della società: quel motivo sta nel fatto che nessuno più delle donne ha bisogno di democrazia, di rinnovamento, di unità, di riforma economica e morale».

L'impegno delle masse femminili italiane sarà quindi quello di lottare a fianco di tante giovani e giovanissime che combattono oggi in Spagna per la democrazia, tutte unite e senza alcuna discriminazione precostituita per la propria liberazione e quella del loro paese.

«Lo sforzo del partito comunista spagnolo — ha sottolineato la compagna Castro — è quello di fare avanzare la questione femminile all'interno di tutto lo schieramento antifranchista proprio perché senza la partecipazione della donna non vi sarà libertà».

«La liberazione della donna in questo momento — ha concluso la compagna spagnola — passa attraverso la democrazia nel nostro paese e un impegno complessivo della classe operaia sulla questione femminile». Nel corso della iniziativa è intervenuta anche la compagna Ramirez, del Partito comunista cileno.

Questa mattina nel palazzo civico si è svolta una breve ma significativa cerimonia in onore della delegazione spagnola.

Domani, sabato, al giardino del centro «Allende» si svolge il convegno nazionale delle delegate di azienda sul tema «Le proposte dei comunisti nella settima legislatura per l'occupazione femminile e la ripresa economica» a cui interverrà il compagno on. Giorgio Napolitano. La manifestazione conclusiva con il discorso di chiusura dello stesso Napolitano, è prevista per le ore 18 di domenica.

Marco Ferrari

Il dibattito e le conclusioni della Consulta nazionale del partito

Proposta unitaria del PCI sul rilancio delle Regioni e delle autonomie locali

Il trasferimento dei compiti statali e l'adeguamento della finanza comunale - Valore delle larghe alleanze - Gli interventi di Carossino, Sanlorenzo, Zangheri, Gabbuggiani, Stefanini, Valenzi, Triva, Quagliotti, Carrassi, Bonazzi, Papapietro, Smuraglia, Marchi, Colli e le conclusioni di Cossutta

C'è una crisi dello Stato al centro della crisi del paese: vi è, cioè, una profonda inadeguatezza dell'ordinamento pubblico e dei suoi strumenti primari a esprimere mediare e risolvere le tensioni e i problemi della società. Ma c'è anche il modo di superare questa crisi: è la completa attuazione del modello disegnato dalla Costituzione di uno Stato politicamente decentrato che affidi al pieno esplicarsi delle autonomie la sua capacità di rispondere alla domanda di efficienza, giustizia e pulizia.

Su questo indirizzo si è riconosciuta la Consulta nazionale del PCI per le autonomie che nel dibattito sviluppatosi sulla relazione del compagno Cossutta ha scandagliato la situazione dei poteri locali e definito proposte di valore immediato e per la prospettiva.

Primo punto essenziale: completare il trasferimento dei compiti alle Regioni ma secondo una visione evolutiva del dettato costituzionale. I compagni, posti di fronte ad un preciso quesito di Cossutta, si sono pronunciati per un rinnovo della delega al governo (legge 382) sul trasferimento dei poteri che però innovi determinati contenuti e vincoli i decreti al parere del Parlamento. Il pieno passaggio dei poteri è una condizione fondamentale ma non esclusiva. Rimane il problema del modo d'essere delle Regioni nell'adempimento delle funzioni. Il compagno Carossino, presente nella Liguria, ha sollevato, in proposito, il problema di una grande rilancio del ruolo regionale che colleghi la battaglia sul piano istituzionale ad una sempre più incisiva funzione della Regione in campo economico. E', cioè, indispensabile che la Regione possa intervenire nei processi economici, specie nei campi dell'industria, della riconversione industriale, del credito proprio per superare il limite di ente erogante e esplicare un reale ruolo politico.

Il completamento della «fase costituente», ha notato Sanlorenzo, presidente del Consiglio piemontese, deve essere sollecitato intanto dal pieno dispiegarsi dell'iniziativa legislativa in base ai poteri già consolidati.

Su questo punto, la conclusione di Cossutta è stata che si debba promuovere una proposta unitaria delle Regioni a proposito della legge sul trasferimento dei compiti e che ciò serva anche a provocare una ripresa del movimento unitario regionalista per concludere il capitolo istituzionale e affermare il ruolo regionale in campo economico.

Altro punto centrale: lo stato della finanza locale e il ruolo dei Comuni. In realtà il dibattito, pur fondandosi sulla impellente necessità di uscire dalla drammatica stretta attuale, ha spaziato verso una riflessione più generale sul ruolo delle autonomie. Zangheri, sindaco di Bologna, ha posto il quesito politico se, dinanzi alla completa carenza dello Stato come organizzatore e promotore di servizi e di propulsione economica, non debba essere ripensato il ruolo del Comune come aggregato universale dei poteri entro la propria circoscrizione territoriale. Già oggi esso assume la rappresentanza generale degli interessi dei cittadini e il solo, ma enorme, limite è costituito dalla contraddizione fra il ruolo e i mezzi di cui il Comune dispone. E' dunque inderogabile prevedere un complesso di iniziative legislative che superino la logica e i contenuti della vecchia legge comunale e provinciale

Rischi

Anche il compagno Gabbuggiani, sindaco di Firenze, e con lui il sindaco di Pesaro, Stefanini, ha sottolineato il carattere primario della funzione comunale, come espressione diretta dei bisogni della popolazione. A questa funzione occorre guardare tenendo conto della necessità di una dilatazione dell'attività alla dimensione comprensoriale e nell'esercizio delle deleghe regionali per consentire effettiva programmazione. In questo quadro assumono significato i Consigli di quartiere (che Firenze eleggerà a novembre), la cui logica politica non può essere quella della tradizionale competizione fra i partiti ma quella unitaria e programmatica delle intese.

Valenzi, sindaco di Napoli ha anzitutto informato sullo esito dell'incontro fra la rappresentanza unitaria dei Comuni e Andreotti (fatto questo che sottolinea la situazione nuova creata dal voto del 15 giugno) e ha richiamato la condizione drammatica di Napoli dove l'assunzione di responsabilità da parte del PCI, in presenza di una radicale incapacità degli altri e specie della DC a intendere il dovere di uno sforzo solidale, costituisce il punto di riferimento per un nuovo modo di amministrare il quale (come, del resto, dimostrano i voti largamente unitari in Consiglio) sia finalizzato alle soluzioni migliori e non al prevalere di impostazioni di parte.

Triva ha sottolineato che la grande riforma regionalista ha un senso solo se assume il Comune come fattore centrale: un Comune che operi nella pienezza delle funzioni proprie ma a cui siano attribuite le funzioni delegate dalla Regione e quelle delegate dallo Stato stesso. Quagliotti, della federazione di Torino, si è posto degli interrogativi circa determinati rischi insiti nel necessario raccordo Regione Comune per la programmazione territoriale, rischi di un condizionamento se non di una riduzione della sfera autonomia comunale. Carrassi (Liguria) vede per le Regioni anche una funzione di promozione e di coordinamento unitario nei rispetti degli enti locali. Bonazzi, sindaco di Reggio Emilia, ha sostenuto la necessità di sviluppare un processo di lotta e di iniziativa nei riguardi del nuovo ruolo del Comune che eviti il pericolo di sistemazioni legislative complessive ma che sia guidato da alcuni criteri generali di riforma e si affermi attraverso tappe significative, la prima delle quali è l'elezione dei Consigli di quartiere.

Atipicità

Naturalmente, sul piano immediato sono state confermate tutte le proposte che Cossutta aveva avanzato nella sua relazione per interventi urgenti a favore della finanza locale su una linea generale che è quella di una radicale redistribuzione delle risorse fra Stato ed Enti locali. Su questo terreno, molto ci si attende dal nuovo Parlamento rispetto al quale il rapporto dei poteri locali non può essere ridotto a forma diplomatica ma deve esplicarsi nel vivo di un'iniziativa costante e coordinata delle Regioni, dei Comuni e delle Provincie col maggiore raccordo possibile coi sindacati e con le popolazioni, le quali devono essere chiamate ad intervenire. A proposito il compagno Papapietro, capogruppo alla Regione Puglia, ha recato l'esempio della giornata di lotta indetta a Taranto per il 27.

Molto dibattuto è stato il tema delle intese politiche. E' stato, da tutti, riconosciuto il valore generale che assume lo stabilirsi di accordi programmatici e istituzionali a livello locale, che superano il tradizionale schema maggioranza-opposizione, ma si è da tutti insistito sul fatto che non può stabilirsi alcun raccordo diretto fra queste esperienze locali e il quadro politico e governativo nazionale

La «atipicità» di tante situazioni createsi a livello Regionale e locale ha indotto alcuni compagni a sollevare problemi di metodo politico e operativo. Smuraglia, vicepresidente del Consiglio lombardo, ha notato che gli accordi programmatici devono sempre combinarsi con accordi per il controllo degli strumenti di gestione se si vogliono evitare i contrapposti pericoli di sacrificare la propria autonomia per salvaguardare il quadro politico e di provocare una paralisi nella elisione reciproca delle forze. In ogni caso sarebbe inaccettabile una «filosofia» che cristallizzasse la nostra esclusione dal processo decisionale.

Anche Marchi, capogruppo nella Regione Lombardia, ha insistito sul rischio — il quale discende direttamente da un cedimento del regionalismo dc verso posizioni di potere — di ridurre le intese politiche ad una sorta di giuoco delle omertà mentre occorre tener desta una dialettica reale la cui logica finale è il superamento di ogni preclusione anticomunista.

Papapietro ha recato l'esperienza della Regione Puglia dove, dopo un processo tormentato, si sono create le condizioni per dare vigore alle intese democratiche

Cossutta, occupandosi nelle conclusioni di questo rilevante aspetto politico, ha ribadito che i comunisti difendono l'autonomia delle soluzioni cui si perviene in sede locale Il fatto che la politica delle ampie intese incontri difficoltà, specie da parte dc, non può porre in forse la linea. Il quadro locale non può ritornare alla contrapposizione fra giunte di sinistra e giunte dc senza che ne risentano gli interessi delle popolazioni e lo stesso confronto politico, proprio mentre il tema di nuovi rapporti fra le grandi forze storiche del paese è divenuto centrale ad ogni livello. Certo si pongono problemi nuovi di condotta da parte nostra quando non si è ancora nelle maggioranze ma si sono forzati i limiti della condizione di pura opposizione, ma questo è un terreno più avanzato nel quale si dovrà cercare di evitare sia di cadere nell'immobilismo, sia di sacrificare il nuovo quadro di rapporti

Una nota particolarmente drammatica è stata recata alla riunione della Consulta dal compagno Colli, capogruppo del Friuli-Venezia G., il quale ha richiamato la situazione della zona terremotata, ha denunciato la grave carenza della Regione di fronte alla quale sta, invece, la capacità di azione e di realizzazione dei Comuni.

Firmato da numerosi intellettuali e esponenti politici e sindacali

Appello contro la soppressione di due licei sperimentali romani

«Il ministero della Pubblica istruzione non ha fatto altro che ostacolare la sperimentazione, nata grazie all'iniziativa di cittadini, docenti e studenti»

Un appello per salvare due licei sperimentali romani dalla chiusura imposta dal ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti, è stato firmato da numerosi intellettuali, uomini di cultura, esponenti sindacali. Nel documento vengono espresse dure critiche al *diktat* ministeriale, giunto improvvisamente un mese fa — a lezioni terminate — a ordinare la «graduale soppressione» degli istituti di via Manin e della Bufalotta. Il secco provvedimento di Malfatti, che non era accompagnato da alcuna spiegazione, obbligava i presidi e i consigli di istituto a non aprire le iscrizioni per le prime classi dei licei.

In calce al documento di protesta si leggono 26 firme: sono quelle di Alberto Moravia, Italo Calvino, Dacia Maraini, Natalia Ginzburg, Enzo Siciliano, Antonio Cederna, Angelo Romanò, Lucio Lombardo Radice, Vittorio De Seta, Raffaele La Capria, Romano Ledda, Folco Portinari, Luigi Squarzina, Maurizio Barendson, Fausto De Luca, Giuliano Montaldo, Italo Moscati, Giancarlo Sbragia, Bruno Trentin, Mario Monicelli, Furio Scarpelli, Ugo Gregoretti, Ettore Scola, Franco Ferrarotti, Raffaele Misiti e Adriano Ossicini.

«Da almeno mezzo secolo — è detto nell'appello — le scienze dell'educazione e la ricerca pratica hanno dimostrato la necessità di una scuola che formuli ipotesi educative legate alla realtà culturale e sociale, verificandone continuamente la validità e correggendole via via sulla base dell'esperienza: quindi una scuola sperimentale, la cui utilità viene oggi riconosciuta anche dalla legislazione italiana e il ministero della Pubblica Istruzione continua invece a imporre un'interpretazione riduttiva e centralizzata di quelle leggi, e ad ostacolare — dopo averle riconosciute — quelle scuole sperimentali pubbliche che sono sorte per iniziativa diretta dei cittadini, dei docenti, degli studenti e dei loro familiari».

Ultima clamorosa manifestazione di questa tendenza a mettere i bastoni fra le ruote della sperimentazione «è la decisione — prosegue l'appello — di *sopprimere gradualmente* due licei pubblici, frequentati da settecento studenti».

«In un paese nel quale — conclude il documento — una delle più gravi carenze sociali è quella della scuola e dove si vanno moltiplicando costosi istituti privati e confessionali, manifestiamo la nostra protesta per il gesto autoritario di Malfatti, ed esprimiamo la nostra solidarietà ai docenti dei due licei, agli studenti, alle famiglie, che con l'appoggio dei sindacati-scuola e delle forze democratiche sono impegnati in questi giorni in una difficile lotta per ottenere il ritiro dell'ingiusto provvedimento».

La manifestazione si apre oggi

Migliaia di giovani già a Ravenna per il festival della FGCI

Nove giorni di intenso programma - Domenica 1. agosto la giornata conclusiva con G. C. Pajetta

Dalla nostra redazione

RAVENNA, 23

«Discutere per trovare insieme la strada da seguire per l'unità dei giovani per la costruzione di una nuova società». E' la proposta politica generale del primo festival nazionale dei giovani che prende il via domani, sabato, al Polisportivo «Darsena» di Ravenna. Domani sera, alle 11 sul grande palco del Darsena saranno presenti tutti i movimenti giovanili in un grande incontro nazionale sul tema «Per l'unità politica delle nuove generazioni». Seguirà un concerto degli Area, e gli spettacoli di Lucio Dalla e Giorgio Gaslini. Nel cinema all'aperto il film di Bertolucci «Prima della rivoluzione».

Con questo programma iniziano i nove giorni di musica, di cinema, di dibattiti, di incontri, di manifestazioni del festival dela FGCI che viene proposto come una grande manifestazione collettiva, di confronto delle idee, aperta alle grandi correnti politiche e di pensiero: quella comunista, socialista, cattolica, laica. Ed è questo il senso della festa voluta, ideata e costruita da centinaia di giovani comunisti di tutte le regioni italiane che in queste settimane, con slancio, hanno «tirato su» le strutture del Festival.

Il tutto all'insegna del semplice e del sobrio in armonia con l'ambiente. Nulla comunque è stato lasciato al caso. Anche la programmazione degli spettacoli risponde ad una scelta culturale precisa. Sul palco non si alterneranno infatti gli artisti che «piacciono» alla FGCI, ma tutti quei musicisti, quei cantanti che rappresentano qualcosa per i giovani. Se si vuole, è una proposta culturale che raccoglie complessivamente l'articolata esperienza musicale delle nuove generazioni: da Gino Paoli alla Premiata Forneria Marconi. Un'intera serata, quella di venerdì 30 luglio, sarà dedicata a Napoli con la Nuova compagnia di canto popolare, Bennato, Napoli Centrale, Gruppo operaio di Pomigliano d'Arco.

Non poteva mancare a questo grande appuntamento per i giovani una serata interamente dedicata al jazz che viene proposta sabato 31 con Don Cherry, Cecil Taylor, Schiano, Liguori, Scascitelli, De Piscopo, Basso, Revolt Grup.

Per quanto attiene le iniziative politiche, oltre all'incontro di tutti i movimenti giovanili che aprirà il festival, ricordiamo la manifestazione di solidarietà con i popoli oppressi che avrà luogo domenica con la partecipazione di rappresentanti dell'Angola, del Vietnam, del Cile e della Spagna antifascista, i dibattiti sui giovani, le forze armate e la democrazia, la droga, la violenza della società, il problema del rapporto fra democrazia e socialismo, l'occupazione, le ragazze. Infine, la grande manifestazione nazionale di chiusura del 1. agosto in piazza Kennedy con il compagno Gian Carlo Pajetta e il segretario della FGCI Massimo D'Alema. Anche il programma cinematografico è estremamente interessante e si impernia su lavori realizzati attorno il '68 da registi quali Bertolucci, i fratelli Taviani, Bellocchio, Liliana Cavani, Olmi, Pasolini, Marco Ferreri.

Lino Cavina

Successo della lotta degli inquilini

Accordo per i nuovi contratti d'affitto

E' in vendita nelle tabaccherie un nuovo modulo di contratto di locazione. Nei mesi passati c'era stata una polemica sull'illegalità dei moduli in commercio. Il SUNIA (il sindacato inquilini) ne aveva richiesto alla magistratura il sequestro. Avvenuta distribuzione alle tabaccherie dei nuovi tipi di contratto d'affitto concordati con l'Unione piccoli proprietari immobiliari conclude la prima fase dell'iniziativa del SUNIA con la denuncia delle illegalità contenute nei vecchi contratti.

All'accordo per i nuovi moduli di contratto si è opposta la Confedilizia, motivandolo con una non meglio precisata volontà di non «intaccare la libera pattuizione tra inquilini e proprietari», dimenticando però le vessazioni in contrasto con la normativa vigente.

L'iniziativa del SUNIA ha raccolto larghi consensi in tutto il Paese. «L'avvenuto accordo — sostiene il SUNIA — ripropone con forza il problema del sequestro e del ritiro dalla circolazione dei vecchi moduli illegali».

I senatori del gruppo comunista sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle riunioni di insediamento dei gruppi delle commissioni e delle commissioni permanenti nelle giornate di lunedì 26 pomeriggio e martedì 27.

Il Comitato Direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per lunedì 26 luglio alle ore 10,30.

Energica protesta della FNSI e della Federazione dei poligrafici

I problemi della crisi della stampa ignorati dal «documento Andreotti»

Proseguono gli scioperi articolati dei tipografi e le assemblee dei giornalisti - Oggi ferme l'ANSA e l'agenzia Italia - Una dichiarazione di Curzi e di Colzi sulla «vertenza dell'informazione»

Ieri mattina nella sede della Federazione degli editori è cominciato l'incontro ufficiale tra le Federazioni dei giornalisti, dei poligrafici e degli editori per discutere la decisione di Monti di chiudere a fine mese il *Giornale d'Italia* e il *Telegrafo* di Livorno. La discussione si è interrotta perché i rappresentanti dei giornalisti, dei poligrafici e il presidente degli editori Giovannini hanno chiesto che la riunione proseguisse nella sede del ministro del Lavoro. In serata l'incontro è ripreso

La FNSI e la Federazione dei poligrafici, in seguito all'omissione nel programma di governo del presidente del Consiglio designato, dei problemi della stampa, hanno inviato un energico telegramma di protesta ai rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale, richiamando «*gli espliciti impegni espressi in occasione dei recenti incontri, da ogni partito democratico, per gli urgenti interventi riformatori del settore*» e ribadendo la «*necessità che anche per iniziativa del nuovo governo, il Parlamento sia tempestivamente investito con concrete proposte*».

Proseguono, intanto, gli scioperi articolati dei poligrafici e le assemblee dei giornalisti nel quadro della vertenza nazionale dell'informazione. Oggi, per 24 ore sciopero all'ANSA: lo ha deciso la rappresentanza sindacale aziendale dei poligrafici. All'agenzia Italia lo sciopero è di 12 ore.

Sugli sviluppi e le prospettive della «vertenza dell'informazione» abbiamo chiesto un giudizio ad Alessandro Curzi della giunta esecutiva della FNSI e a Giorgio Colzi segretario della Federazione unitaria dei poligrafici:

«Mentre l'on. Andreotti sembra privo di "idee programmatiche" sulla grave situazione dell'informazione (e questo ci preoccupa notevolmente), molte proposte per come uscire dalla crisi vengono in questi stessi giorni avanzate nelle sedi più diverse. Questo è certamente positivo. Nella prima riunione avuta con i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche, nei colloqui condotti con i segretari politici della Dc e del Pci, Zaccagnini e Berlinguer, abbiamo ascoltato opinioni talvolta anche diversificate, ma frutto, tutte, di un serio impegno

«Abbiamo detto, e lo ripetiamo per chi troppo distratto sembra non capire, che giornalisti e poligrafici sono pronti a *trattare su tutto*, ad affrontare anche indispensabili sacrifici, ad una irrinunciabile condizione: che non si prosegua nella irresponsabile politica del caso per caso, dei colpi di mano di editori senza scrupoli, delle elargizioni di danaro pubblico fatte senza seri controlli e non finalizzate alla soluzione dei veri problemi del settore, ma si affronti globalmente il problema d'una seria riforma dell'editoria. Naturalmente piena è la disponibilità anche a provvedimenti di emergenza, se questi faranno però parte di un unico disegno riformatore».

«Le organizzazioni sindacali hanno accolto con interesse e stanno esaminando tutte le proposte che in questi giorni vengono avanzate. Siamo convinti, infatti, che solo da un serio e aperto confronto può uscire una sintesi positiva che riporti ordine ed efficienza in aziende editoriali che, spesso, troppo spesso, sono state amministrate non con criteri di valida imprenditorialità — e tanto meno con la coscienza che il giornale e un servizio pubblico — ma con quella irresponsabilità e quel pressapochismo tipici di un sistema di potere che in questi anni, e non solo nella cosa pubblica, ha fatto tanti e gravi danni».

c. n.

La riunione del Comitato Direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 26 luglio alle ore 17.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla Camera martedì 27 luglio fin dalle ore 9 del mattino.

E' morto il compagno Adriano Agostini

Un messaggio di Longo Oggi a Genova i funerali

E' morto a Genova il compagno Adriano Agostini. Il compagno Luigi Longo, presidente del nostro Partito ha inviato ai suoi familiari il seguente telegramma:

«La morte del compagno Adriano Agostini è un lutto per tutto il Partito. Come non ricordare in questo momento di dolore la sua figura di coraggioso militante comunista, di antifascista, di partigiano, la sua elevata statura di professionista nel campo della ingegneria?

«Voglio oggi ripercorrere con voi e con i compagni tutti le tappe della sua vita esemplare: dall'incarcerazione, quando era ancora uno studente ventenne del Politecnico a Milano, nel 1931, anno della sua iscrizione al PCI, al suo lavoro per l'organizzazione dell'emigrazione clandestina in Spagna, al nuovo arresto e al processo nel 1937 quale componente del Fronte unico antifascista, accanto a Morandi, Pesenti, Malagugini e a tanti altri compagni illustri.

«E ancora, la sua opera di organizzatore della lotta partigiana in Liguria, componente del triangolo del comando regionale con i nomi di battaglia di Pietra ed Ardesio: la sua cattura da parte dei fascisti a Milano, il suo ritorno nelle formazioni partigiane.

«Nel 1945 comincia così anche per il compagno Adriano la stagione della libertà e della democrazia, della Repubblica, della lotta per la ricostruzione in Liguria, dell'impegno nel Consiglio provinciale, specie a favore dei contadini della Val Trebbia e Fontana Buona, contro i quali si era accanita la furia distruggitrice del fascismo, dei contributi ch'egli ha continuato a dare mettendo a disposizione del Partito le sue competenze, apprezzate in Italia e all'estero, nel campo della tecnica e dell'economia.

«Questa biografia di combattente e di intellettuale progressista è, per voi che siete i suoi familiari e per noi che con voi siamo i suoi compagni di ideale e di lotta, l'eredità più bella e più duratura che Adriano Agostini ci abbia potuto lasciare.

«Vi abbraccio con molta fraternità e vi esprimo a nome del Partito le condoglianze più sentite».

I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,30, partendo dalla sezione Nischio di Genova.

Il PSI e l'autonomia

«Rinascita» commenta il CC socialista

Con un editoriale del suo direttore, *Rinascita* affronta il tema dell'autonomia socialista, a commento del recente rimescolamento delle carte da parte del CC del PSI. «*Il travaglio del PSI* — scrive Reichlin — *è una cosa seria, profonda, e come tale va giudicato*». Dietro il documento approvato all'unanimità sussistono «*motivazioni e interpretazioni assai diverse*». Non è infondato vedere nei recenti avvenimenti il riaffiorare di un «*neo-autonomismo*» che concepisce il PSI come un «*terzo polo*». In merito è opportuno distinguere velleità di tipo terzaforzista, che potrebbero porre in discussione la collocazione del PSI come componente del movimento operaio.

Nessuna diffidenza da parte comunista verso questa spinta all'autonomia, ma è opportuno aprire un sereno dibattito sul significato dell'autonomia. Essa «*non consiste nella ricerca di uno spazio elettorale ma nella capacità di darsi un progetto politico adeguato alla natura profondissima della crisi del paese e al livello nuovo, più alto dello scontro politico e di classe. In altri termini si è autonomi se si è dirigenti e quindi se si è in grado di orientare (non da soli, certo) il fenomeno storico dominante che non è il radicalismo ma è lo sforzo straordinario, drammatico della classe operaia italiana di uscire fino in fondo dalla subalternità e dal chiuso orizzonte corporativo per porsi come il coagulo di un nuovo Stato, di una nuova cultura e di una nuova classe dirigente*».

L'articolo conclude affermando che «*lo spazio socialista non sta fuori ma dentro questo fenomeno che rivoluziona continuamente le situazioni e le coscienze*».

Manifestazioni del Partito

Nel quadro della campagna della stampa comunista si terranno in questi giorni numerose feste de l'Unità. Ne diamo qui di seguito una parte:

OGGI 24

Casalecchio: Fanti.

DOMANI 25

Zola Predosa (Bologna): Fanti; La Spezia: Napolitano; Ferrara: Tortorella; Ancona: Vecchietti; S. Piero in Bagno: Boldrini; Vogogna (Novara): N. Colajanni; Poggibonsi (Siena): Fredduzzi; Vignola (Modena): Giorgetti; Piacenza: Guerzoni; Caserta: La Torre; Biella: Libertini; Varese: Malagugini; Prato: Pasquini; Lucca: Petruccioli; Alberoro e Civitella (Arezzo): G. Tedesco.

LUNEDI' 26

Firenze: L. Fibbi; Cesena: Valenza.

Inizia oggi il Festival marsicano dell'«Unità»

Ad Avezzano, lungo i viali di Villa Torlonia, ha inizio oggi il Festival Marsicano dell'Unità. L'ormai tradizionale incontro popolare, che ogni hanno rappresenta un punto d'attrazione per numerosi cittadini, soprattutto di Roma e del Lazio che d'estate trascorrono le vacanze nella zona della Marsica, durerà fino al 1. agosto.

Nel corso del Festival sono previste numerose iniziative culturali: di grande rilievo politico sarà l'incontro con il compagno Gian Carlo Pajetta, il 30.